

Intervista a Mazzoli, presidente Unipol

Responsabilità civile Non è solo una questione di tariffe

SIMONA VETTRAIANO

Il '90 non è stato un buon anno per le imprese del settore assicurativo. E quest'anno la situazione rischia di peggiorare. Chiediamo a Enea Mazzoli, presidente dell'Unipol, di tracciare il quadro della situazione.

Secondo le compagnie assicuratrici: responsabile di quello che alcuni operatori del settore definiscono un «disastro annunciato» sarebbe la tariffa Rcauto. Ma è davvero possibile imputare all'ineadeguatezza degli ultimi aumenti tariffari una situazione di crisi che per alcuni si è fatta indiscutibilmente pesante?

La crisi c'è, riguarda sia la raccolta premi che i risultati economici che l'innovazione di processo e di prodotto. All'inizio dello scorso anno noi dell'Unipol dichiarammo che c'erano rischi per le imprese e per gli assicurati che derivavano direttamente dai provvedimenti restrittivi in materia di Rcauto. La situazione poi si è fatta via via più seria soprattutto per le piccole e medie imprese assicurative e la responsabilità in parte è delle tariffe troppo basse. Questo non lo sostengono solo le compagnie direttamente interessate ma l'Ania (associazione nazionale imprese assicurative, ndr) e alcuni settori del governo. Certo, è evidente che i problemi più gravi li hanno le imprese piccole e giovani non sorrette da una patrimonializzazione sana. Ed è altrettanto chiaro che al peggioramento della situazione ha contribuito anche la concorrenza al ribasso tra le compagnie che in molti casi si è rivelata irragionevole. Il guaio comunque è fatto e a questo punto se non ci saranno cambiamenti seri e non si individueranno strumenti adeguati, molte piccole imprese anche sane ed efficienti ma con capitali minimi saranno sempre meno affidabili, più preoccupate di raccogliere premi che di liquidare sinistri.

C'è il rischio che qualche compagnia fallisca?

Il rischio esiste. Nel '90 molte buone assicurazioni hanno «straperso». E il '91 per ora non offre maggiori speranze. Questa situazione però ha anche un'altra chiave di lettura. La politica delle tariffe sempre più concorrenziali e l'Rcauto a prezzo bloccato ingenera ritardi notevoli nei pagamenti e crea difficoltà con gli utenti. Ma tutto ciò può essere letto anche come una manovra. Se si andrà avanti così ancora per molto le compagnie deboli patrimonialmente avranno sempre maggiori difficoltà. Così dovranno intervenire le «vecchie», quelle «forti», per il salvataggio. Ma così si andrà inevitabilmente verso una concentrazione del potere.

Anche l'Unipol potrebbe trovarsi a dover salvare qualche compagnia debole?

Speriamo di non arrivare a una situazione così grave ma certo il problema rischia di porsi in termini piuttosto seri soprattutto per quelle assicurazioni che hanno basato tut-

to sull'auto. L'Unipol è tranquilla perché ha diversificato ma anche perché ha impostato un certo sforzo innovativo da qui al '93 ed ha individuato una politica di alleanze a livello europeo.

Torniamo al problema di partenza, alle tariffe Rcauto. L'Ania chiede un aumento del 20 per cento. E voi?

Il 20 per cento probabilmente è eccessivo ma c'è da recuperare il 10 per cento del 1990. Poi comunque ci sarà una percentuale per il presente e qualcosa per il futuro. Credo comunque onestamente che l'aumento tariffario minimo, per evitare ristrutturazioni selvagge, sia tra il 12 e il 14 per cento. Parlare di cifre comunque non basta più. È necessario che passi definitivamente la riforma della Rcauto, che il ministro Battaglia promette da tempo.

Più che dei prezzi calmerati, responsabile del guaio di molte compagnie non è l'eccessiva concorrenzialità che si è sviluppata negli ultimi anni?

Probabilmente qualcuno ha esagerato davvero nell'abbassare i prezzi e nel futuro si dovrebbe riuscire ad offrire agli utenti una maggiore trasparenza delle tariffe. Il meccanismo odierno permette che ci sia ancora in giro qualche avventurista che apre una compagnia per rastrellare denaro e quindi scappa. Tariffe esageratamente basse possono indurre i possibili sottoscrittori ad abboccare alla truffa. È necessaria quindi una vigilanza seria. Le tariffe vanno giustificate dai costi e l'Isvap (istituto di vigilanza delle assicurazioni private, ndr) è tenuto a fare i controlli necessari. L'Unipol è favorevole a un'azione di controllo molto attenta dell'Authority Antitrust, deve vigilare contro il cartello di compagnie che puntano al rialzo ma, voglio ribadire, anche contro ribassi ingiustificabili. Un prezzo alto si paga subito ma uno scontato esagerato può nascondere una truffa.

Molte assicurazioni sono in cattive acque per colpa dell'assicurazione auto ma anche nel settore vita le cose non sembrano andare così bene.

Il problema vero delle assicurazioni è la Rcauto e non credo proprio che al ramo vita siano imputabili perdite ingenti. Anche perché nel ramo vita c'è un rapporto matematico: ad ogni polizza corrispondono precisi investimenti indicizzati. Per i sottoscrittori Unipol poi il '90 è stato un anno davvero speciale, fortunatissimo. Credo piuttosto, tornando alla domanda iniziale, che siano i rami danni a creare i veri guai e cioè l'incendio, il furto. Sia per il settore auto che per le case e le attività commerciali. Per il furto ormai c'è una teoria che sarà difficile annullare. È diventato un po' come il contrabbando delle sigarette. Il furto d'auto è una sorta di valvola fisiologica di sfogo. In fondo a chi fa del male il ladro d'auto? C'è l'assicurazione, quindi... Questo vale per le auto e per le moto ma anche per le case e i negozi. Ma non è un ragionamento

accettabile.

Negli ultimi mesi da più parti si è fatto notare che per i sottoscrittori delle polizze vita si potrebbero creare dei problemi nel futuro. Dopo aver versato per anni del denaro ci si potrebbe ritrovare con un pugno di mosche in mano?

È davvero una paura infondata e mi stupisco che venga alimentata anche da eminenti professori. Per entrare nel Ramo Vita è necessaria un'autorizzazione del ministero. Inoltre, per ogni 100 lire incassate si deve accantonare una percentuale ben precisa. In più c'è un controllo dell'Ina che emette al sicuro un'altra quota. Quindi non credo proprio che si possa parlare di rischio. Chi lo fa non sa come funziona una polizza vita.

Appurato la sicurezza delle polizze vita come spiegate lo sviluppo modesto di questo settore?

L'assicurazione sulla vita o comunque le polizze integrative sono bisogni tipici delle società evolute. L'Italia, nonostante le apparenze, è un paese che ha raggiunto il benessere piuttosto recentemente. Quindi quando si fanno i confronti con gli altri paesi europei o con gli Stati Uniti non si può prescindere da questo dato. Anche lo spazio preponderante dell'Inps e degli altri istituti non ha eguali nel resto del mondo. Non c'è praticamente nessuno in Europa e negli Stati Uniti che possa contare sul trattamento di fine rapporto e su pensioni di poco inferiori allo stipendio.

L'Inps comunque è sempre sull'orlo del collasso quindi prima o poi bisognerà pensare ad altre soluzioni.

Nessuno crede che si arriverà a sostituire il pubblico con il privato, nessuno ipotizza un cambiamento deciso, nel tempo però si dovrà intervenire, non tanto sulle leggi ma sulle mentalità. Si dovrà anche lavorare a un'ipotesi comune: per anni ci siamo fatti una concorrenza spietata, ai limiti della perdita.

Le vostre aspettative credo siano rivolte tutte ai cosiddetti fondi integrativi. Quali prospettive ci sono?

Buone, soprattutto se non si vuole correre troppo e imporre novità alla gente. Stiamo cercando di individuare un giusto equilibrio tra previdenza pubblica e previdenza integrativa. Le ricerche effettuate finora dimostrano che la cosa migliore è l'intervento mirato. In alcuni casi vengono gli accordi di categoria. In altri casi quelli aziendali o territoriali. Per le esperienze già fatte sappiamo fin troppo bene che per le piccole imprese vengono gli accordi territoriali mentre per una intera categoria si può agire diversamente. I lavoratori, come dimostrano gli accordi stipulati, sono pronti.

Da dove vengono allora le resistenze?

Dalla classe politica. Non certo dai lavoratori che sono ormai convinti della validità della previdenza integrativa. Credo comunque che tra

In aumento raccolta e impieghi Banca cooperativa Imola

La Banca cooperativa di Imola ha chiuso il 1990 con bilancio positivo. Secondo i primi dati di presuntivo, la raccolta diretta ha superato i 400 miliardi con un incremento del 14 per cento rispetto allo scorso esercizio, mentre la raccolta globale ha superato i 940 miliardi con una crescita del 15,9 per cento. Gli impieghi, saliti a 265 miliardi, sono aumentati del 18,8. In aumento - secondo la dirigenza della banca - anche il risultato economico.

Nuovi assetti societari per Corticella

Nuovi assetti societari per la Corticella Spa di Bologna, l'azienda molitoria di proprietà cooperativa che produce e vende 550mila quintali di pasta per un fatturato di oltre 125 miliardi di lire. La proprietà e il controllo rimangono della Lega delle cooperative, ma cambiano i rapporti tra le partecipazioni. Prima la quota di maggioranza era detenuta dall'Apca, cooperativa di servizi per l'agricoltura, ora dopo la proposta approvata dall'assemblea dei soci, il 62,80 per cento del capitale è detenuto con quote paritetiche dall'Apca e dalla Coop Emilia Veneto, «colosso» del consumo, che hanno sottoscritto un patto di sindacato. L'Apca esprime tre consiglieri e il nuovo presidente (Massimo Bongiovanni, già direttore generale della Camst, sostituisce Giuseppe Dani), la Coop consumo tre consiglieri e il nuovo vicepresidente (Giovanni Casadei, responsabile controllo di gestione, sostituisce Lorenzo Grazia). Il terzo socio è l'Assicoop, la cooperativa formata da agenti dell'Unipol, con il 16,44 per cento. La Granarolo Cbpl possiede l'11,33 mentre Fincooper, il consorzio finanziario della Lega, ha il 7,13 per cento. I tre partner di minoranza esprimono un consigliere ciascuno. Il nuovo consiglio di amministrazione è stato portato da tredici a nove membri.

Attività casse rurali Alto Adige

Sono 309 le cooperative che aderiscono al consorzio delle casse rurali («Raiffeisen») dell'Alto Adige, che raccoglie 55 casse rurali, 43 cooperative di produttori ortofruttili, 20 cantine sociali, cinque latterie sociali ed altre 9 cooperative del settore lattiero-caseario. Come si legge nella relazione sull'attività svolta nel 1990, il consorzio occupa complessivamente 3.700 addetti, parte dei quali sono occupati stagionalmente nel settore ortofruttilicolo. Per quanto riguarda il settore creditizio, il consorzio è al primo posto in Alto Adige con 3.363 miliardi di depositi ed un aumento rispetto al 1989 del 9,2 per cento. I crediti erogati nel corso del '90 ammontano a 1.476 miliardi, con un aumento del 23,5 per cento rispetto all'anno precedente. La percentuale delle posizioni in sofferenza riguarda l'1,5 per cento del volume dei crediti erogati.

Nuovo direttore generale alla Camst

Il consiglio d'amministrazione della Camst, la cooperativa di ristorazione aderente alla Lega, ha accolto le dimissioni da direttore generale di Massimo Bongiovanni, chiamato a ricoprire l'incarico di presidente del pastificio Corticella. Il consiglio ha nominato Franco Elmi, già amministratore delegato della Fleur Nettuno Spa, nuovo direttore generale dell'azienda. I consiglieri hanno ringraziato Bongiovanni per il lavoro svolto e formulato a Elmi i migliori auspici per il nuovo incarico.

Le Coop chiedono apertura domenica a Roma

Il Comune di Roma potrebbe dare il via libera ad un piano che prevede l'apertura dei negozi nella capitale anche la domenica. E quanto afferma il presidente dell'Associazione delle cooperative di consumo del Lazio, Guido Milana. «Nel corso di un incontro con l'assessore capitolino al Commercio, Oscar Tortosa - dice Milana - abbiamo chiesto l'apertura domenicale generalizzata dalle 9 alle 18. La richiesta - continua Milana - è stata avanzata sulla base di due esigenze: il miglioramento del servizio ai consumatori e l'incremento dell'occupazione nel settore, che per Roma significherebbe migliaia di posti di lavoro in più». Il Comune dovrebbe prendere una decisione in merito nel prossimo mese di febbraio. Secondo alcune indiscrezioni potrebbe dare parere favorevole all'apertura domenicale per cinque mesi all'anno (maggio, agosto, settembre, ottobre e dicembre).

breve riusciamo ad eliminare anche queste ultime resistenze che non hanno davvero motivo d'essere. Nessuno infatti pensa di sostituirsi al «pubblico».

La scadenza del '93 avrà delle implicazioni anche per le assicurazioni. Come vi state preparando all'appuntamento con l'Europa?

Intanto c'è da dire che parliamo sicuramente svantaggiati. L'accolpa è delle nostre normative. Ci sarà quindi una concorrenza sbilanciata. In nessun paese si pagano imposte sulle assicurazioni e rari sono i casi di vincoli così forti nei rapporti tra banche e assicurazioni. Nel campo assicurativo le imposte variano dallo zero al 21,25 per cento, in altri paesi non esistono se non in casi eccezionali e comunque irrilevanti. Le direttive comunitarie prevedono che con il '93 i controlli delle imprese di assicurazioni si realizzino secondo il principio della «Home Country Control». Ma la legge

italiana è la più penalizzante in materia fiscale, nella costituzione delle riserve (manca per esempio la «senescenza» nella loro costituzione) nelle possibili partecipazioni azionarie, nei rapporti societari banche-assicurazioni e nelle possibilità di sviluppo della previdenza integrativa volontaria. Dal 1993 quindi nel nostro settore la concorrenza si esplicherà più che tra le imprese tra gli ordinamenti legislativi, fiscali, di controllo nazionali. E per noi la situazione sarà palesemente penalizzante.

Le previsioni per il '93 quindi sono tutt'altro che rosee?

Arriveremo alla scadenza europea con attrezzature antiquate e gravose. E la cosa più grave è che se non si risolvono questi punti di debolezza le imprese italiane potrebbero anche soccombere o diventare marginali per effetto dei costi, delle norme ma anche di una tariffa auto troppo bassa.

Buone possibilità
per le nostre aziende
del settore ceramico

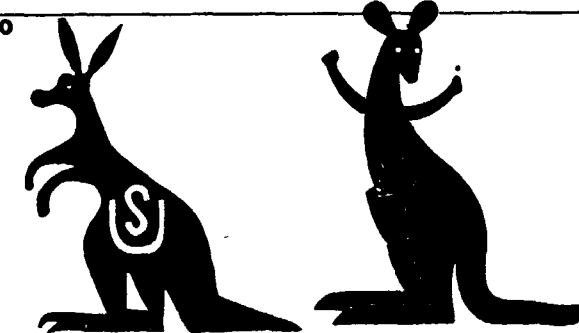
La nostra produzione, all'avanguardia nel mondo, ha aperto uno spiraglio

L'Australia parlerà italiano?

MARIO CASTELVETRO

Come rispondere in modo adeguato alla grande sfida dell'internazionalizzazione? Andando, anche, a cercare - settore per settore - le occasioni nuove offerte da mercati lontani coi quali il made in Italy non ha particolare dimistichezza. In particolare alcuni fatti recenti inducono a pensare che l'Australia può diventare in breve tempo un ottimo mercato per il settore delle piastrelle ceramiche (sia da pavimento che da rivestimento). A che si deve questa nuova opportunità? Al fatto che anche in Australia, come peraltro sta un po' accadendo in tutti i paesi anglosassoni, si sta diffondendo sempre maggiormente quella che si potrebbe definire una vera e propria cultura della ceramica.

Con quali conseguenze in termini commerciali? La sostituzione da parte della piastrella dei materiali - soprattutto legno e moquette - precedentemente utilizzati. D'altra parte questo trend apre opportunità alla produzione italiana anche per un'altra considerazione. L'uso di piastrelle ceramiche, infatti, comporta - da un lato - impiego di tecnologie di posa avanzate, e - dall'altro - un'evoluzione del gusto estetico verso soluzioni realizzative in cui, assieme alle caratteristiche tecniche e funzionali, acquista sempre maggior rilievo il design. Ebbene, tutto questo rappresenta un elemento estremamente favorevole per una penetrazione delle ceramiche italiane in Australia. Perché? È presto detto. La produzione locale non è all'altezza degli standard estetici che il nostro design può of-



frare: quanto poi all'aspetto tecnologico, la produzione italiana è all'avanguardia nel mondo sia riguardo all'automazione di cicli produttivi, che alla flessibilità degli impianti, per non parlare della limitazione

una quota consistente di queste importazioni; una maggiore attenzione, in termini di strategie marketing e di idonee iniziative promozionali, può far crescere ulteriormente questa quota. Un discorso analogo potrebbe essere fatto per il particolare settore della tecnologia per la produzione di ceramiche. Anche qui esistono interessanti prospettive (più nell'ambito delle piastrelle che in quello dei laterizi, perché nel primo caso i produttori locali sono pochi e impie-

Il nostro paese produce il 30% delle ceramiche mondiali Strategie di marketing

dei consumi energetici e della riduzione dell'impatto ambientale. Sono tutte queste cose a fare del nostro prodotto «il prodotto vincente a livello mondiale (come si spiegherebbe - altrimenti - che l'Italia, che produce circa il 30% delle piastrelle ceramiche mondiali, detiene da sola una fetta superiore al 60% della torta rappresentata dalle esportazioni mondiali del settore?). In Australia la duplice carenza (quantitativa-qualitativa) della produzione domestica sta determinando, per rispondere alle richieste di un mercato in indubbia crescita, un ricorso sempre maggiore alle importazioni. Già oggi l'Italia copre

strandando un interesse rapidamente crescente per i materiali ceramici.

Dall'altra parte del mondo a paesi più vicini: parliamo di opportunità offerte da Grecia e Malta. Nel primo caso ricordiamo che la recente introduzione, decisa dalle autorità di Atene, dell'obbligatorietà dei registri di cassa ha aperto interessanti possibilità di penetrazione commerciale alla produzione italiana, tanto più se essa è in grado di offrire registratori e sistemi gestionali integrati. In ogni caso in questo settore c'è una forte domanda, da parte sia di acquirenti diretti che della distribuzione locale, e questa domanda non è disgiunta da un notevole interesse verso i prodotti italiani. Per quanto riguarda Malta sarà il caso

E in Grecia e a Malta forse un «boom» di registratori di cassa made in Italy

di ricordare che nei suoi confronti il governo italiano ha recentemente deciso di aprire consistenti rubinetti finanziari.

Per il periodo 1991-1994 - infatti - sono stati assicurati alle autorità di La Valletta contributi diretti per 250 miliardi da spendere nell'acquisto di beni e servizi italiani. Il governo maltese sta attuando una politica di sviluppo economico che prevede una crescita degli investimenti nel campo delle infrastrutture nonché il fatto che, tradizionalmente, l'economia e i consumatori dell'isola sono molto attratti dal made in Italy. Si capisce che a Malta si possono fare buoni affari.

Quando, cosa, dove

Lunedì 4. Su iniziativa dell'Istituto di Studi Direzionali seminarie dedicato a «Il controllo economico e la gestione finanziaria dell'azienda». Belgirate (Novara) - Sede Istud - Dal 4 al 15 marzo.

Martedì 5. «La certificazione dei requisiti tecnici e di qualità dei prodotti industriali nel mercato unico europeo - settore edilizia è il tema della giornata di studi promossa dall'Ente di formazione dell'Unione parmensi degli industriali nell'ambito del programma «Europa '92: meglio ve dici chiaro» rivolto a tutte le aziende associate. Parma. Unione industriali.

● Organizzato dalla Scuola europea di legislazione e formazione ambientale si tiene un corso da titolo «Inquinamento atmosferico da industrie». Roma - Sede Ipsa - Dal 6 all'8 marzo.

Mercoledì 6. «Come ci si prepara alla rivalutazione dei beni e alla liberazione delle riserve in sospensione d'imposta» è il tema di un incontro promosso dall'Ipsa. L'incontro si propone di individuare i problemi più significativi che gli imprenditori devono affrontare prima della presentazione della dichiarazione dei redditi in relazione alla rivalutazione dei beni e alla tassazione di fondi e riserve. Milano - Centro Congressi Ipsa.

● Organizzato da Master in comunicazione d'impresa si svolge seminario dedicato a «La funzione strategica dell'immagine d'impresa». Milano - V.le F. Testi 223 - 6 e 7 marzo.

Giovedì 7. Inizia una due giorni studio sul tema «Analisi ed esperienze operative di sistemi esperti bancari in Europa». Au Pso XI - Università Cattolica Milano - 7 e 8 marzo.

Domenica 10. Tradizionale appuntamento annuale con l'ag. cultura. Si inaugura la Fiera di Verona giunta quest'anno alla sua novantatreesima edizione. Verona - Fiera - dal 10 al 17 marzo.

Lunedì 11. Nell'ambito delle iniziative del «Progetto Impresa» promosso dall'Unioncamere dall'Asfor con il contributo del Fondo sociale europeo, prendi il via un corso di formazione professionale per venti giovani imprenditori del Sud. Napoli - Sede Cesvitec.

Giovedì 14. Organizzato da Communication ad strategy international in collaborazione con la Galgano & Associati si tiene un incontro sul tema «Qualità totale nelle aziende industriali». Milano - Hotel Excelsior Gallia - 14 e 15 marzo.

Venerdì 15. Si inaugura il 59° IPEL, Salone internazionale di pelletteria. Milano - Fiera - 15 al 18 marzo.

Venerdì 22. Promosso dalla Cislindustria in collaborazione con la Federchimica si tiene il seminario «Concorrenza e mercato regole e libertà». Milano.

● Opportunità e vincoli dei «fruits benefits» è il tema dell'incontro organizzato dalla C&S International. Milano - Hotel Excelsior Gallia.